ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 210
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 6-7 Settembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039 [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 [illegible] Necrologie L. 90 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible]: Italia anno L. [illegible], semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Situazione fluida nella Corea nord-orientale

Taegu in pericolo

Il comando dell'VIII Armata conferma l'abbandono di Pohang e di Yongchon - Allentata la pressione rossa sul Naktong - Tutte le linee telefoniche impegnate dall'Esercito

Tokio, mercoledì sera. *Forze nemiche hanno approfittato ad un ripiegamento la linea difensiva settentrionale tenuta dalle truppe delle Nazioni Unite, ed hanno occupato Pohang.*

Dal canto loro in un primo tempo gli alleati, con un deciso contrattacco, hanno alleggerito la pressione comunista sull'importante centro di comunicazioni di Yongchon, 38 chilometri a nord-est di Taegu, che i rossi avevano conquistato spazzando il fianco sinistro dell'VIII divisione coreana. Successivamente, però, un ufficiale americano ha annunciato che «forze amiche» sono rientrate nella città.

Il pilota di un apparecchio da ricognizione ha comunicato di aver visto truppe americane e [illegible] combattere ancora nella città, di cui i rossi potrebbero servirsi come di un trampolino di lancio per una nuova azione su Taegu, l'ex capitale che ha un'importanza decisiva per le operazioni militari.

Dopo queste informazioni le notizie dirette dal fronte sono diventate estremamente scarse, poichè il comando dell'VIII Armata non ha consentito ai giornalisti di valersi delle linee telefoniche. Queste rimangono praticamente ad esclusiva disposizione delle autorità militari.

Il primo comunicato odierno dell'VIII Armata diceva che «la pressione del nemico ha continuato ad esercitarsi [illegible] e durante la notte su Kyongju e in direzione di Pohang e di Yongchon e che la III divisione sudista si è ritirata su nuove posizioni difensive alte 200 metri a sud-ovest di Pohang, caduta in mano del nemico».

La I divisione di cavalleria, abbandonata Kasan, continua a segnalare una forte pressione nemica. Meno intensa, nelle prime ore di oggi, l'attività nordista contro la II e la XXV divisione; però «nelle retrovie nemiche — conclude il comunicato — si nota sempre un'attività considerevole».

Ai combattimenti della mattinata hanno partecipato [illegible] truppe britanniche, che hanno respinto pattuglie nemiche nel tentativo di attraversare il fiume Naktong per penetrare nel fronte tenuto dalla I Divisione di cavalleria. Dal canto loro, unità della XXIV Divisione statunitense hanno attaccato il nemico e sono avanzate di circa 3 km. incontrando scarsa resistenza avversaria.

Un portavoce dell'VIII Armata ha dichiarato che la situazione in tutto il settore nord-orientale è fluida, confermando che per il momento tutte le comunicazioni con Yongchon sono interrotte.

Le ultime azioni sul fronte coreano possono essere così riassunte:

SETTORE SETTENTRIONALE: I comunisti progrediscono su quattro strade di grande comunicazione, ad est, nord, nord-ovest e sud-ovest di Taegu, minacciando di accerchiamento la principale posizione difensiva americana in Corea. La minaccia più seria si profila dal nord, dove i comunisti hanno occupato Tabudong e si trovano a 12 chilometri da Taegu.

SETTORE ORIENTALE: Pohang è caduta nelle mani dei comunisti, per la seconda volta in un mese. Forze sudiste sono attestate a due chilometri dal porto. I comunisti dilagano a ventaglio in direzione di Taegu.

SETTORE OCCIDENTALE: le truppe britanniche sono entrate per la prima volta in azione, dopo aver sostituito la I Divisione di cavalleria americana sulla sponda del Naktong.

SETTORE MERIDIONALE: la XXV Divisione americana continua a consolidare le proprie posizioni difensive attorno al porto di Masan ed ha liquidato alcune grosse sacche nordiste.

Il comandante in capo della VIII Armata, generale Walton Walker, si è recato oggi in aereo nel settore di Pohang ed ha ispezionato l'aeroporto.

Le riunioni dei «Tre»

Il contributo americano alla difesa dell'Europa

Washington sarebbe tuttora contraria al riarmo tedesco

WASHINGTON, mercoledì sera. Secondo autorevoli informazioni, il problema della ripartizione degli sforzi americani tra l'Asia e l'Europa dominerà le conversazioni dei tre ministri degli Esteri, le quali avranno inizio martedì prossimo e dureranno tre giorni. Acheson, Bevin e Schuman dovranno anzitutto precisare la politica comune di fronte a quello che si è convenuto di chiamare, in linguaggio diplomatico, «l'eventuale aggressore». Le due prime giornate, a quanto sembra, saranno dedicate all'Europa.

In merito all'Europa, il punto di vista degli americani sarebbe il seguente:

1) gli Stati Uniti riconoscono che le principali potenze del Patto Atlantico hanno preso energiche misure per rafforzare le loro strutture difensive, ma pensano che siano necessari sforzi supplementari da parte dell'Europa;

2) gli Stati Uniti non considerano opportuna ora la rimilitarizzazione della Germania, pur essendo favorevoli a misure che ne rafforzino sensibilmente la sicurezza interna;

3) il Piano Schuman deve essere attuato, indipendentemente dal problema del rafforzamento difensivo della Germania;

4) il governo di Washington sarebbe deciso a fornire il massimo aiuto militare all'Europa, compreso l'invio di truppe terrestri, e a costituire un comando unificato; tuttavia questi provvedimenti potranno essere presi solo dopo aver fatto fronte alle esigenze della guerra in Corea.

Sospettato di furto un soldato si impicca

Roma, mercoledì sera. Il soldato Tommaso Redovid si è impiccato nella camera di punizione dell'ospedale militare del Celio.

La causa che ha spinto il povero soldato a togliersi la vita è da ricercarsi nel dolore da lui provato per essere stato sospettato di furto. Il Redovid, di cui si ignora ancora il reparto in cui era in forza, era stato per tale sospetto rinchiuso in camera di punizione.

Questa notte, richiamati da un rauco e strozzato lamento, alcuni militari del corpo di guardia si recavano a controllare la cella e scorgevano il Redovid ormai agonizzante.

Mentre si discute sull'aereo russo

Mosca accusa gli S. U. di interferenze nell'Iran

Viscinski e 67 esperti russi all'Assemblea dell'ONU - Una delegazione tibetana tratta con i cinesi, mediatore il Pandit Nehru

Washington, mercoledì sera. La discussione, appena impostata ieri pomeriggio sull'abbattimento del bombardiere russo nelle acque coreane, avrà certamente un seguito al Consiglio di Sicurezza; ma non oggi, con ogni probabilità. La seduta odierna dovrebbe concludersi con il voto sulla mozione americana per impedire che si estenda il conflitto coreano.

Anche la delegazione statunitense, prima di svolgere il dibattito sull'incidente aereo, desidera che sia esaurita la discussione sul primo problema all'ordine del giorno; Malik, invece, insiste sulla mozione di condanna agli interventi «terroristici» dell'aviazione americana in Corea. E' una battaglia metà politica e metà propagandistica, condotta sfruttando tutti i cavilli procedurali; essa sarà continuata certo nei prossimi giorni e verrà ripresa, da una tribuna ancor più autorevole, appena si riunirà l'Assemblea generale dell'O.N.U.

Imponente sarà la delegazione russa: la presiederà Viscinski, affiancato dal suo consigliere Arutunyan, un diplomatico armeno che gode di largo credito al Cremlino, e ne faranno parte ben 67 esperti, per i quali l'ambasciata russa di Washington ha già chiesto — e ottenuto — il visto d'ingresso negli Stati Uniti.

Per le prossime settimane non si prevede un peggioramento della tensione internazionale; anzi, l'atmosfera in Estremo Oriente sembra schiarita sia per quanto riguarda i rapporti cino-americani, sia per la situazione interna dell'Asia.

Si segnala infatti che una delegazione tibetana ha iniziato oggi trattative preliminari con l'incaricato di Affari cinese a Nuova Delhi, in merito all'avvenire del Tibet.

Si crede che trattative vere e proprie saranno intavolate con l'ambasciatore cinese, generale Yuan Chung Sien, il quale è atteso a Nuova Delhi per la settimana prossima, e che il Pandit Nehru svolgerà opera di mediazione per la ricerca di un compromesso, limitando il problema del Tibet a un «affare» puramente asiatico, fra l'India, la Cina e la popolazione locale.

Qualche nuova nube si registra invece nel Medio Oriente. La radio di Mosca ha accusato gli Stati Uniti di «intensificare la loro interferenza» negli affari interni dell'Iran.

LA VERTENZA SALARIALE

Le controproposte della C. I. S. L. alla Confindustria

Roma, mercoledì sera. *In relazione alle decisioni adottate dal proprio comitato esecutivo, nella sua riunione di sabato scorso a Milano, la segreteria della C.I.S.L. ha elaborato ed approvato il testo definitivo della lettera contenente le contro-proposte da presentare alla Confindustria, in merito ai problemi della rivalutazione salariale e dei licenziamenti individuali.*

La lettera sarà inviata nella giornata di oggi alla Confederazione dell'Industria.

In tale lettera la C.I.S.L., oltre a ribadire le posizioni già note, chiederà che la rivalutazione dei salari operai sia mantenuta fra comuni e qualificati in base al seguente rapporto di [illegible]: manovali 100, manovali specializzati 108, operai qualificati 115, operai specializzati 132.

Per gli impiegati la C.I.S.L. chiede che la rivalutazione sia uguale a quella concessa nel 1948 con l'inclusione della categoria 3 B.

Infine i Liberi Sindacati chiedono che le cifre concesse come rivalutazione non dovranno essere corrisposte sotto forma di acconto ma in forma definitiva. Per i licenziamenti individuali la C.I.S.L. chiede la riconferma dell'accordo del 7 agosto 1947.

Con questa controproposta appare chiaro che la C.I.S.L. intende assumere una posizione di primo piano nella vertenza.

20 milioni al lotto vinti da una torinese

La signora Lina Mattio Giorgi, abitante in via S. Francesco da Paola 18, ha giocato nel botteghino del Lotto di via Giolitti una quaterna e alcuni terni per complessive 1700 lire vincendo 20 milioni e 450 mila lire. Con sole 200 lire puntate sul 6-17-81-89 alla ruota di Torino ha guadagnato 16 milioni. (Foto Moisio)

Bilancio di vittime e danni nell'Italia Centrale

La terra non ha più tremato

Ma nessuno, stanotte, ha potuto chiudere occhio: al più piccolo rumore la gente si rovesciava nelle strade in preda a vivissimo allarme

Roma, mercoledì sera. Nessuno ha dormito questa notte in Sabina e nella zona del Terminillo, nelle cittadine abruzzesi e nelle campagne dell'Umbria. Il terremoto ha sconvolto gli animi ed ha diffuso un senso di apprensione e di allarme: una voce circolata nel tardo pomeriggio di ieri ha contribuito certamente ad accrescere questa sensazione di panico. Si diceva, infatti, che durante la notte il terremoto si sarebbe ripetuto in maniera molto più disastrosa. Sono notizie, queste, che nascono all'improvviso e che trovano facile credito tra la gente provata dall'esperienza recente.

Migliaia di persone hanno così trascorso la notte all'addiaccio, una notte di paura e di angoscia: ogni piccolo rumore, qualsiasi segnalazione prendevano proporzioni gigantesche. Più volte si è dato l'allarme questa notte, ma nulla è accaduto, la terra non ha più tremato dopo le ultime scosse di ieri mattina, e mentre scriviamo la gente fa ritorno alle proprie case. Molte di queste sono lesionate; il terremoto non ha causato molte vittime, ma si è accanito contro le vecchie case, contro le chiese antiche, contro le baracche della povera gente e le ha smozzicate e sgretolate.

Nell'aria c'è ancora una polvere acre e densa che sale dalle macerie e si diffonde tutt'intorno: ieri a mezzogiorno era tanto densa da oscurare il sole; oggi si va diradando, se ne va piano piano insieme alla paura che sempre accompagna il terremoto.

A ventiquattr'ore di distanza dalle ultime scosse non si può ancora fare un bilancio esatto dei danni causati dal movimento tellurico: non si può ancora controllare con esattezza ogni notizia che circola. Occorrono continui sopraluoghi, bisogna coordinare tutte le segnalazioni che giungono dalle varie Prefetture e dai piccoli Comuni. I paesetti più colpiti sono quelli abbarbicati sulle dorsali delle montagne, vecchi, vecchissimi paesi, resi tutti uguali dai secoli e dal vento che soffia attraverso le gole e le valli. Qui i danni sono davvero incalcolabili. I soffitti delle case, malferme nelle loro travi tarlate, i muri sconnessi nei loro blocchi di roccia e di tufo, le tegole bruciate dal sole e dal vento, sono crollati; si sono sconquassati, sono caduti come un castello di carte al soffio di un bimbo. Ore tremende hanno trascorso gli abitanti di questi paesini. Il terremoto è giunto nelle città ovattato e sensibilmente ridotto; e poi in città le case sono solide. Qui invece le scosse sono state terribili. Era quasi l'alba e la gente di questi paesi si sveglia presto per portare le bestie al pascolo o per andare nei boschi e nei campi. Tutti hanno sentito il terremoto, hanno visto la terra tremare e le case sgretolarsi sulle loro teste; tutti si sono riversati fuori all'aperto con negli occhi la luce del terrore.

I più vecchi, i meno agili sono stati sorpresi ancora nelle case, sono stati sepolti tra le macerie, sono rimasti imprigionati dalle travi e dai calcinacci caduti mentre l'inferno durava. E infatti le due vittime del terremoto di ieri si sono avute a Farindola, un paesetto ai piedi del Monte Bella nel gruppo del Gran Sasso. Qui due coniugi sono rimasti sepolti sotto il crollo della loro abitazione.

I coniugi hanno lasciato otto figli di cui sei in minore età, miracolosamente illesi sotto il tremendo crollo. Attraverso le macerie fumanti i piccoli sono stati estratti piangenti da un gruppo di contadini che hanno prestato i primi soccorsi. Anche la stalla sottostante la casa crollata, è stata travolta dalla violenza della scossa, e sono rimaste uccise quindici pecore.

I numerosi feriti si sono avuti nel Teramano, nella zona di Amatrice, nel Pescarese, fuori delle città.

Secondo i tecnici dei vari osservatori sismologici, concordi nel classificare il terremoto di quarto grado della scala Mercalli, il movimento tellurico ormai [illegible] non si ripeterà. E questa, certamente, è la migliore notizia.

Piero Poggio

SORPRESE IN CAMPO SOCIALDEMOCRATICO?

Mondolfo lascerebbe la direzione del P.S.U.

Romita e Silone decisi a dare al partito un atteggiamento politico realistico Rimaneggiamenti ministeriali seguirebbero alla eventuale unificazione socialista

Roma, mercoledì sera. Può darsi che i prossimi giorni riserbino sorprese in campo socialdemocratico e che un concreto passo avanti verso la riunificazione sia compiuto. Il quotidiano saragattiano «La Giustizia» pubblica stamane un breve editoriale, scritto mentre i dirigenti del P. S. U. erano riuniti «per esaminare il valore intrinseco e strumentale della loro politica considerata al lume dei risultati raggiunti».

«Non sveleremo alcun segreto — dice l'organo del P. S. L. I. — affermando che se i risultati conseguiti in Italia sono più che modesti, quelli riportati in seno al socialismo democratico mondiale possono dirsi veramente catastrofici. E' fuori di ogni dubbio che i socialisti democratici italiani non hanno trovato nelle divergenze di politica interna, relative alla partecipazione o meno al Governo, motivi sufficienti per comprendere e seguire il gesto irriflessivo di Firenze; come pure è di toccante evidenza la impossibilità della socialdemocrazia internazionale di fare buon viso ad atti e decisioni di politica estera che sono in contrasto stridente con i deliberati del Comisco e con le indeclinabili esigenze della presente situazione».

Riferendosi poi alle notizie di ieri sera, circa l'orientamento del partito socialista unitario in relazione ai vari problemi, il giornale di Saragat afferma che «è lecito ritenere che i dirigenti qualificati del P. S. U. si sono finalmente resi conto della necessità e urgenza di sottoporre a revisione la politica fin qui seguita». E aggiunge: «E' superfluo dire che l'eventualità sopra prospettata è quella che più risponde alle nostre speranze, in quanto verrebbe a soddisfare un'istanza che la direzione e l'esecutivo del P. S. L. I. hanno più volte inoltrato ai dirigenti del P. S. U. — tendente a chiarire una volta per sempre e fuori di ogni possibile equivoco la politica del loro partito in rapporto alla situazione internazionale».

Il giornale conclude quindi affermando: «Lontani da ogni preconcetto e decisi a dare il più serio contributo alla unificazione dei socialisti democratici non indegni di chiamarsi tali, noi restiamo serenamente in attesa dei risultati della riunione in corso». L'orientamento della politica socialdemocratica nell'attuale momento internazionale, è stato definito giorni fa dall'on. Saragat in un articolo in cui prendeva posizione contro il movimento dei «partigiani della pace», e lo definiva «una spudorata menzogna».

Il leader del P.S.L.I. riconfermava la politica del Patto Atlantico e ribadiva la sua fiducia in Truman, sostenendo che gli Stati Uniti hanno sempre lavorato per la pace e la giustizia, per la libertà e l'autogoverno di tutti i popoli del mondo.

Nei giorni scorsi, alla vigilia della riunione dei dirigenti del P.S.U. era stata posta inoltre in rilievo l'adesione data da esponenti del P.S.U. al partito di Saragat anche in materia di difesa nazionale, laddove riteneva insufficienti i 50 miliardi richiesti dal ministro Pacciardi per i bisogni dell'Esercito e accoglieva un piano triennale per l'importo di 1600 miliardi di lire.

Tra gli esponenti del P.S.U. preoccupati di fare assumere al partito un atteggiamento politico realistico, sono Silone e Romita, sostenuti anche dai sindacalisti dell'U.I.L.

Non è senza importanza inoltre il probabile ritiro dell'on. Mondolfo dalla Direzione del P.S.U. per ragioni di salute. Se l'unificazione socialista dovesse verificarsi, una serie di problemi si profilerebbero sull'orizzonte politico. Non sarebbe da escludere, si fa osservare stamane, la necessità di un rimaneggiamento ministeriale con l'inclusione nel Governo di nuovi elementi socialdemocratici.

In questo nuovo Gabinetto dovrebbero esservi anche i liberali, di cui è preannunziato l'imminente convegno nazionale. Si tratterebbe quindi di dare vita ad un governo di coalizione capace di affrontare, in concordia di sentimenti, gravi problemi interni e internazionali in vista anche di un costruttivo piano sociale da opporre alla propaganda comunista.

Tra qualche giorno giungerà a Roma un folto pellegrinaggio composto dai sindaci di tutt'Italia. Insieme ad essi giungeranno anche ottomila tra assessori, consiglieri ed altre autorità municipali. Numerosi comuni, insieme coi loro amministratori, invieranno anche il loro gonfalone.

Il ministro del combustibili inglese Philip Noel Baker strappa gli ultimi buoni del razionamento del petrolio giacenti al ministero.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, mercoledì sera. Attenuate sensibilmente le liquidazioni che ieri avevano gravato sulla quota, e diminuiti i copiosi realizzi, il mercato ha [illegible] un contegno più fiducioso, [illegible] anche da una diffusa e insistente richiesta sui Tessili, i quali sostengono con la loro fermezza pure gli altri comparti. Secondo e importante pilastro sul quale si regge il mercato è il gruppo Centrale, colle affiliate Valdarno e Romana Elettrica. In chiusura e nell'immediato dopolistino si sviluppa un forte interessamento sulla STET, pagata anche 3740.

Il comparto finanziario appare generalmente sostenuto, salvo la RAS più calma. In ottima ripresa i Tessili, specialmente le Cantoni, Olcese, Lane Rossi ed entrambi gli artificiali. In ripresa pure i mercuriferi, particolarmente il Siele.

Più sostenuta la Calini ed ottimamente resistente la Fiat. Ferma l'Eridania ed in fase di ricupero la Pirelli.

Ancora piuttosto realizzati i Buoni del Tesoro 1959 e più calme le obbligazioni industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,50.

Ecco i prezzi: Generali 5150, Fibre 2150, Viscosa 2620, Finsider 455, Montecatini 849, Assicuraz. 200, Centrale 7205, Fiat 458,50, Nebiolo 90, Edison 1587, Sip 867, Terni 297, Unes 443, Romana Zuccheri 585, Anic 177,25, Saffa 720, Italgas 22,62, Rumianca 44,75, Burgo 3060, Italcementi 3970.

A TORINO

	5	6		5	6
Ren.02	70 —	70 —	Unes	435 —	444 —
Ren3½	69 [illegible]	69 50	Sip	2660	2690
s.l.a.	70 —	70 —	[illegible]	1990	2010
Red3½	71 75	71 77	Marelli	472 —	472 —
s.l.a.	71 80	71 80	Fiat	459 —	465 —
Red5%	99 85	99 85	Ravigl.	435 —	452 —
s.l.a.	99 95	99 95	Nebiolo	91 —	96 —
Red5%	93 65	93 65	Incet	136 —	137 —
s.l.a.	93 75	93 75	Mont.	1100	1060
Mis.3½	71 35	71 35	Pirelli	487 —	490 —
[illegible]	69 70	69 70	Riva	197 —	206 —
s.l.a.	71 45	71 45	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	69 80	69 80	Viscosa	2595	2625
Mis.5%	96 50	96 50	FibreT	2110	2140
s.l.a.	96 35	96 35	[illegible]	1475	1487
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	582 —	590 —
B.51-1	100 05	100 05	Anic	175 —	175 —
B.51 4	98 60	98 60	Rum.	44 —	44 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1022	1040
Pav.3%	86 —	86 —	[illegible]	838 —	847 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	108 —	111 —
[illegible]	152 —	152 —	[illegible]	1350	1338
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2000	2020
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3200	3200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	920 —	915 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7080	7080
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	87 —	87 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4050	4080
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	825 —	830 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33 —	32 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	243 —	245 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	412 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	900 —	910 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	705 —	770 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	840 —	845 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7000	7000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.490	10.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1490
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	545	545
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2130	2130
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	850 —	800 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2865	2840
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	32 —	33 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4075	4100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7800	7800
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3550	3550

Il mercato si presenta in apertura lievemente migliore. Scambi ancora modesti, animati da qualche interessamento di compratori sulle Viscosa e sulle Fiat.

Attraverso fasi di contrasto a metà borsa la quota si rafforza progressivamente, sempre facendo perno sull'interessamento dei compratori che verte sulle Fiat e sulle Viscosa.

Molto ricercate le Stet nelle battute terminali, con un netto beneficio di prezzi.

Al listino si segnano i massimi, con un buon miglioramento per le voci citate e con una distensione notevole in altri settori, dove l'attività è più scarsa.

Titoli di Stato invariati in entrambi i settori.

Dopoborsa azionario ancora bene impostato sulla ripetizione dei temi affacciati durante la seduta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,82; Svizzera 143,50.

IERI POMERIGGIO FRA CESANA E IL COLLE BERCIA

Pauroso volo di una jeep in un precipizio di 50 metri

Al volante si trovava il torinese Lillo Colli, gestore del rifugio Gran Pace - L'autista e i tre passeggeri illesi - La disgrazia provocata dallo scoppio di un pneumatico

Susa, mercoledì sera. Una jeep, uscita fuori strada, è precipitata ieri pomeriggio in un burrone profondo una cinquantina di metri. Per fortuna il pauroso incidente non ha provocato vittime: i danni sono stati limitati alla macchina che però si è rovinata maggiormente nel tentativo di riportarla sulla strada che non nella paurosa caduta. Al volante dell'automezzo c'era il torinese Lillo Colli di 40 anni, ex-campione di sci e guida alpina, attualmente gestore del rifugio Gran Pace del Club Alpino di Torino, a quota 2000 metri.

Con lui si trovavano altre tre persone. Scendevano dal Colle Bercia verso Cesana. Giunti nei pressi di Fenils avvenne la disgrazia.

La jeep che pure non procedeva a fortissima velocità, sbandò a causa dello scoppio di un pneumatico. Il fondo stradale viscido per la recente pioggia impedì l'azione dei freni. La macchina percorse una ventina di metri tagliando la via in tutti i sensi; poi alla curva uscì dalla strada, sfondò il parapetto di cemento e con le ruote anteriori rimase un attimo penzolante nel vuoto. I tre compagni del Colli erano stati sbalzati fuori dall'urto tremendo. Essi videro l'automezzo inclinarsi e cadere nel vuoto. Alla guida c'era sempre il Colli, quasi prigioniero fra il volante e il sedile.

Ad un tratto, prima ancora che potessero rendersi esattamente conto di quanto avveniva, videro l'amico schizzare fuori dalla «jeep» e aggrapparsi nel volo ad un palo della luce. La sua incredibile presenza di spirito e il suo sangue freddo, già messi a dura prova tante volte in montagna, lo avevano salvato, proprio quando tutto sembrava irrimediabilmente perduto. La macchina finì fino al fondo del precipizio, dove scorre la Dora.

I quattro passeggeri e specialmente il Colli furono soccorsi da un'automobile di passaggio. Nessuno aveva riportato ferite gravi: solo qualche contusione e graffiature superficiali. Qualche ora dopo si tentò di ricuperare la «jeep». Fu chiesto l'aiuto anche del capo-cantoniere di Oulx. Il tentativo di riportarla sulla strada si dimostrò subito molto arduo e anche un po' pericoloso. Il veicolo più volte sollevato, ricadde e riprese a rotolare, riportando danni più gravi di quelli provocati dal pauroso volo nel precipizio.

La "belva di Vetriolo" accusato della strage di Palù

Le rivelazioni della sorella della vittima

Trento, mercoledì sera. Una sensazionale rivelazione ha fatto una donna: Aldo Garollo, la «belva di Vetriolo», avrebbe partecipato, prima della strage di Vetriolo, all'eccidio avvenuto quattro anni fa a Palù di Sant'Orsola, dove furono uccisi due contadini da sette giovani banditi. L'ansia di far tacere per sempre coloro che avrebbero potuto accusarlo di questo primo delitto, avrebbe indotto il giovane Garollo a sbarazzarsi dei pericolosi testimoni e, primo tra di essi, del suo amico Sergio Amancini, che a quella strage, secondo alcuni indizi emersi dalle dichiarazioni stesse del Garollo avrebbe partecipato.

I futili motivi addotti dalla «belva» di Vetriolo nelle sue deposizioni davanti alla Corte d'Assise che lo condannò all'ergastolo, non avevano convinto nessuno. Il movente del massacro doveva essere stato ben più grave di un semplice diverbio in famiglia.

La donna, che ora ha parlato, è la sorella di una delle vittime di Palù: Margherita Moltrer, di 61 anni. Essa ha dichiarato che avrebbe riconosciuto in uno dei sette delinquenti che compirono la strage, precisamente il Garollo. Finora, per un istintivo senso di paura, essa aveva taciuto. Convocata però a Trento la vecchia ha confermato al giudice la sua versione, che viene ad accusare la «belva» di un altro orribile crimine.

CRONACA CITTADINA

Clamoroso colpo di fortuna in via San Francesco da Paola, 18

Venti milioni vinti al lotto da una pellicciaia

Con la sola puntata di 200 lire su "8-17-81-89" per la ruota di Torino guadagna 16 milioni - La quaterna ricavata dal numero telefonico di un'amica - Ha giocato nel botteghino 27 di via Giolitti

In un laboratorio al terzo piano dello stabile di via San Francesco da Paola 18, si è fermata la Fortuna. La pellicciaia Lina Mattio vedova Giorgi ha vinto oltre 20 milioni di lire al lotto. Ha giocato la settimana scorsa i numeri 8-17-81-89. Ha puntato 200 lire per la quaterna secca sulla ruota di Torino, 250 l'ambo e 250 per il terno sulla medesima ruota; 300 lire per l'ambo, 300 per il terno, 100 per la quaterna su tutte le ruote. E i numeri sono stati sorteggiati

La gerente del botteghino sig.ra Maria Conte, mostra il registro ove è stata registrata la giocata.

sabato scorso, uno dopo l'altro. La signora Mattio si è vista così capitare in casa 16 milioni di lire per la quaterna secca, 1 milione e 165 mila lire per l'ambo e il terno sulla ruota di Torino, 3 milioni 335 mila lire per le altre puntate: un totale di 20 milioni 400 mila lire.

Stamane la fortunata vincitrice era nel suo laboratorio con le giovani aiutanti. C'era aria di festa. Le ragazze cucivano svelte; l'ago andava su e giù con una leggerezza e una grazia insolita. Pareva che persino le pelli, appese qua e là intorno alla stanza, avessero un tono speciale: di festa. In mattinata infatti la signora aveva ricevuto dall'Intendenza di Finanza la conferma che le spettavano i 20 milioni di lire regalati dalla sorte.

Non è la prima volta che la pellicciaia Lina Mattio vedova Giorgi ottiene dal lotto vincite considerevoli. Il 5 agosto, per esempio, giocò con calcoli più o meno complicati tre numeri che giocò sulla ruota di Torino. Ne uscirono due e guadagnò 30 mila lire.

A differenza della maggioranza di coloro che giuocano al Lotto la neo-milionaria non è superstiziosa: ogni settimana tenta la fortuna, come ogni sera fa la sua passeggiata per poter dormire bene. E' da ragazza che ripete questa operazione settimanale. « Avevo — dice la signora — quattordici anni, quando per la prima volta con pochi soldi stretti nel pugno chiuso e un pezzetto di carta su cui avevo scritto cinque numeri mi recai ad un botteghino del Lotto. Sedeva allo sportello una vecchina, senza denti. Non dimenticherò mai quella faccia piena di rughe profonde. Sorridendo la vecchia mi disse: « Giuoca, giuoca pure, quando sarai nonna domanderai l'elemosina oppure diventerai milionaria ».

Per la signora Mattio, fedele all'esortazione della vecchietta senza denti, si è realizzata la seconda previsione. Ora infatti essa è nonna ed è anche proprietaria di una fortuna valutata a molti milioni. Una sua figlia è sposata ad un capitano dell'esercito; l'altra di vent'anni è ancora nubile: forse non ha ancora un fidanzato, ma i pretendenti sono parecchi e il loro numero è certamente destinato ad aumentare nei prossimi giorni, fino a quando la ragazza non sceglierà l'uomo dei suoi sogni.

La domanda di rito che si rivolge ad una signora tanto fortunata è questa: « Che cosa farà adesso? ». La risposta è stata pronta, priva di qualsiasi incertezza: « Cercherò di fare del bene. Ho intenzione prima di tutto di aiutare i mutilatini di Don Gnocchi. Ho letto ieri le loro vicende, narrate sul vostro giornale: poveri bambini. Sarò proprio felice di poterli soccorrere. E poi ci sono i ciechi e tante altre buone opere. Naturalmente penserò pure alla mia famiglia.

Mentre la lasciamo con le felicitazioni del caso, la signora Mattio ci chiama indietro: « Dimenticavo di dirvi che regalerò una delle mie più belle pellicce alla signora Maria Conte, titolare del botteghino di via Giolitti 7 bis, dove giuoco di solito ». Facciamo un rapido salto al botteghino. La Conte non ha nulla in comune con la vecchina sdentata di tanti anni fa. E' una giovane donna tutta brio e gentilezza. E' lei che ci rivela il segreto della vincita della sua cliente: « La signora Mattio ha formato i quattro numeri fortunati con i numeri telefonici di due amiche che la disturbavano più spesso delle altre: le care seccatrici prenderanno parte, al posto d'onore, ad un lauto banchetto in casa Mattio ».

La signora Mattio Giorgi mostra la stupenda pelliccia che offrirà in dono alla gerente del botteghino Lotto.

Luigi Einaudi parte per Roma

Il Presidente Luigi Einaudi parte questa sera da Torino con il treno delle 20,30 diretto a Roma. L'ultima giornata in Piemonte il Presidente l'ha trascorsa nella sua casa di Dogliani di dove giungerà in auto a Porta Nuova poco prima della partenza per la capitale.

Trova 46 mila lire e le consegna alla P. S.

Un portafogli contenente 46 mila lire è stato trovato stamane nei pressi dell'Istituto nazionale delle Comunicazioni in piazza Solferino 22 dall'impiegato delle poste Marco Berruti, abitante in corso Duca degli Abruzzi 40. Egli con nobile gesto di onestà ha consegnato il portafoglio al Commissariato Monviso.

Recuperata la refurtiva degli alloggi svaligiati

Dopo laboriose indagini svolte in seguito all'arresto dei tre svaligiatori di alloggi, la « Mobile » è riuscita a scoprire presso due ricettatori un notevole quantitativo di refurtiva. Si tratta di apparecchi radio, biancheria, indumenti, acquistati dai due ricettatori, che per tutta la mattinata sono stati a disposizione del dott. Sgarra. Si prevede che l'operazione avrà ancora un più vasto sviluppo.

Una vicenda da romanzo attorno a cascine e titoli per 35 milioni

Per ereditare un vistoso patrimonio compra in contanti un marito-fantoccio

Il contratto: dalla stessa sera delle nozze rinunzierà a ogni diritto coniugale e tornerà a fare l'autista - Il giovane pone mano agli averi della moglie ricattandola con la minaccia di consegnare ai parenti diseredati il documento che è riuscito a sottrarle - Pur certa di essere privata dei beni denuncia lo sposo ai carabinieri

Una giovane donna ha denunciato il marito per ricatto continuato, pur sapendo che il suo gesto potrà privarla di tutti i suoi beni: un patrimonio che si aggira oggi sui 25 milioni. La paradossale situazione è derivata da un bizzarro testamento.

L'antefatto. Un ricco agricoltore, Carlo L., morto il figlio nel 1940, aveva accolto nella sua casa l'unica nipote, Margherita, che allora contava 18 anni. Successivamente il nonno, che sempre aveva vissuto nei suoi possedimenti di Bra, sentendosi poco bene si era trasferito a Torino, in una sua casa di corso Mediterraneo, attorniato anche da quattro cugini in secondo grado abitanti nella nostra città. Nello stilare il testamento l'agricoltore, ormai vecchio, aveva disposto che tutte le sue sostanze passassero alla nipote purchè fosse in grado di amministrarle convenientemente: a questo scopo consigliava un matrimonio entro sei mesi. In caso contrario il patrimonio sarebbe stato ripartito fra i quattro cugini e due opere pie. Il 27 febbraio 1946 il vecchio decedeva all'età di 72 anni.

Trascorsi cinque mesi dalla notizia delle volontà testamentarie, la Margherita si sentì in procinto di perdere il beneficio ed insieme una cascina valutata oltre 35 milioni. Non essendole riuscito di imbastire alcun matrimonio d'amore, pensò di risolvere la situazione con una semplice operazione commerciale ed infatti ciò che avvenne tra lei ed un giovane di Torino, P. A., di anni 34, autista ai trattori del possedimento della ragazza, fu un vero e proprio contratto. Il matrimonio si sarebbe celebrato civilmente ma dalla sera stessa l'uomo avrebbe dovuto rinunciare a ogni diritto coniugale (compreso quello del talamo) per accudire alle sue abituali mansioni di autista. Sarebbe stato compensato con dieci milioni in contanti.

Così avvenne e la proprietà passò definitivamente in mano dell'accorta fanciulla. Le divergenze incominciarono pochi mesi dopo quando il marito (se così è lecito chiamarlo) — che aveva firmato la strana concessione su un foglio di carta da bollo — dichiarò non valido il documento e impossessatosene con un sotterfugio pose mano al patrimonio famigliare. Acquistò una elegante vettura fuori serie e mentre la moglie dirigeva la fattoria lui si diede alla bella vita frequentando sovente i locali notturni di Torino e spendendo a larghe mani. Se la moglie osava ricordargli i patti (e giunse a dirgli che lo avrebbe senz'altro cacciato di casa) egli si limitava a sorridere ricordando il contratto matrimoniale e insinuando che se fosse venuto a conoscenza dei parenti, questi indubbiamente avrebbero impugnato il testamento. Del resto la convenzione stipulata tra i due, legalmente non aveva alcun valore.

La signora cercò un'ultima soluzione due mesi fa. Se l'uomo avesse acconsentito alla separazione legale avrebbe pagato cinque milioni. Prepararono tutti i documenti. L'uomo chiese un milione d'anticipo e quando ebbe in mano la somma si rifiutò di far proseguire la pratica.

Il patrimonio per effetto di questo stato di cose e per le spese eccessive del giovane si è ridotto ad un valore di 25 milioni circa. La donna ormai decisa a risolvere l'incresciosa situazione si è rivolta ad un avvocato perchè agisca legalmente. La signora ha raccontato del testamento, del contratto matrimoniale, del trattamento del marito e dei ricatti da questi effettuati a più riprese. Per ultimo ha denunciato il coniuge per la sparizione di un blocco di titoli del valore di due milioni e mezzo. L'avvocato ha raccolto i fatti in un dettagliato verbale di querela che ha rimesso ai carabinieri per i procedimenti del caso.

Fermato alla frontiera un giovane fuggiasco

I carabinieri di Molaretto hanno accompagnato stamane alla Questura centrale il sedicenne Luciano Nervi, abitante in via Foscolo 18 a Pavia. Il giovane fuggì circa un mese fa dalla sua abitazione per cercare lavoro in Francia. Recentemente s'incontrò con due uomini e con loro oltrepassò clandestinamente la frontiera. Fermato dai gendarmi francesi fu consegnato ai carabinieri. La polizia indaga per scoprire come egli abbia trascorso i giorni passati fra la fuga e il fermo.

Quattromila pellegrini di passaggio a Torino

Sono transitati questa mattina alla Stazione di Porta Nuova, circa 4 mila pellegrini convogliati in quattro treni speciali. Due treni provenienti da Modane e che erano diretti a Roma, gli altri due invece dalla capitale raggiungevano Modane per poi proseguire verso l'Inghilterra. I pellegrini hanno sostato alcune ore in stazione; molti hanno invece compiuto una breve visita alla città facendo degli acquisti.

La morte del gen. Faracovi

Dopo brevissima malattia si è spento nella sua abitazione S. E. il generale Giovanni Faracovi, che comandò per dieci anni il III Regg. Alpini. Alla fine della « grande guerra », alla testa del V Gruppo Alpini, era entrato per primo in Trento italiana. Notissima e caratteristica figura di ufficiale piemontese era conosciuto in tutti gli ambienti cittadini. Il generale Faracovi era nato 76 anni fa in Roganasco, nella provincia di Alessandria.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Corso, Augustus, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

INVIATO STRAORDINARIO DA ROMA

Un ispettore accerterà se a Torino fa freddo

Si deve stabilire se è indispensabile applicare l'impianto di riscaldamento nelle case Incis già costruite per gli statali in Barriera Orbassano

Un certo malcontento regna fra gli impiegati statali torinesi, specialmente fra quelli che hanno presentato domanda per l'assegnazione di un alloggio delle case I.N.C.I.S. Uno stabile fatto costruire da questo Istituto in Barriera Orbassano, nelle immediate vicinanze della chiesa di Santa Rita, è stato ultimato nei giorni scorsi e dispone di circa sessanta appartamenti. Gli aspiranti che si sono recati a visitarli hanno però avuto una sorpresa poco lieta: gli alloggi sono privi dell'impianto di riscaldamento e del bagno. Il fatto ha provocato tanto maggior stupore e disappunto in quanto è noto che le case per gli impiegati statali costruite a Roma e a Napoli sono tutte fornite di termosifoni.

Reclami sono subito stati presentati alle autorità centrali di Roma e un deputato democristiano torinese ha intenzione di portare la questione in Parlamento. Intanto si apprende che dalla capitale è stato mandato nella nostra città un funzionario in qualità di ispettore con il preciso incarico di stabilire se a Torino il freddo è tale da richiedere necessariamente un impianto centrale di riscaldamento. Si ignora che cosa l'incaricato straordinario potrà rispondere, in ossequio a tutte le norme della burocrazia. Si fa comunque notare che l'impresa di costruzioni ha già ritardato notevolmente il compimento dei lavori della casa I.N.C.I.S. in attesa di sapere se si dovessero collocare i termosifoni oppure no. Se ora la decisione sarà favorevole ai desideri degli impiegati statali si pagheranno altri milioni che potevano essere spesi più utilmente in quanto per collocare tubature e impianti dovranno essere messe sossopra le opere murarie testè ultimate.

Premio della « Famija » per una poesia dialettale

Ieri sera si è riunita la giuria alla quale partecipavano Gigi Michelotti, il cav. Giannetto e poeti dialettali e giornalisti per l'assegnazione del premio bandito dalla « Famija Turinèisa » per la più bella poesia su Pietro Micca. Sono stati premiati exaequo Giulio Segre e il prof. Marco Fontini. Segnalata la lirica di Maria Ferrero.

Sono un ladro, arrestatemi

Ex-sottufficiale di marina non riesce a trovar lavoro perchè pregiudicato - Spinto dalla fame va in Questura e si accusa ingiustamente

Al brigadiere di servizio dell'ufficio di notturna della Questura si è presentato ieri sera un giovane sui 26 anni, dall'aspetto di persona stanca dagli stenti. Il giovane asseriva di aver rubato una bicicletta ed aggiungeva molti particolari: si era impadronito di un velocipede lasciato incustodito in via Maria Vittoria e l'aveva poi rivenduto a persona sconosciuta, per 4 mila lire.

Il brigadiere trovava piuttosto strana la confessione ed insisteva nell'interrogatorio, fino a quando il giovane finiva per cadere in contraddizione ed era costretto ad ammettere di aver inventato il furto di sana pianta, al solo scopo di farsi mettere in prigione.

Il suo caso è particolarmente triste. Radiotelegrafista e sergente di marina, è stato già condannato tre volte, per piccoli reati realmente commessi; ora non riesce più a trovare lavoro e campa di espedienti e di miseria. Da mesi dorme sulle panchine dei viali e non vede l'ombra di un quattrino; mangia i rifiuti dei mercati di frutta e verdura, si trascina penosamente nell'orlo dello sfinimento: e ieri sera ha pensato che l'unico modo di sopravvivere era di farsi mettere di nuovo in guardina, dove, almeno, un giaciglio ed il vitto sono assicurati.

Per ora, non è stato accontentato. Gli agenti, con una colletta, gli hanno consegnato qualche soldo e l'hanno rilasciato in libertà.

Echi di cronaca

IMPIEGATI. Volete vestirvi elegantemente senza che la spesa gravi sul vostro stipendio? Rivolgetevi con fiducia in via Principe Tommaso 17, T. 61.318 alla Sartoria Alonzo che, oltre all'indiscussa qualità dei suoi tessuti, ad una confezione di primordine associata al taglio impeccabile, concede il pagamento in 12 mesi senza anticipo.

Sbalzata dalla moto muore dopo tre giorni

E' deceduta stanotte all'ospedale Maria Vittoria, la signora Amedea Verzò in Diecidue, di 57 anni, abitante in via Moina 2. La poveretta, che è la cognata dell'on. Diecidue, è rimasta vittima di un grave incidente stradale accaduto la sera del 3 corrente sulla strada nazionale Condove-Torino.

La donna era seduta sul sellino posteriore della motocicletta guidata dal marito, quando nei pressi di Sant'Ambrogio, per cause imprecisate, il veicolo sbandava paurosamente sbalzando la signora. Nella caduta la poveretta sbatteva la testa contro un paracarro. Trasportata all'ospedale i sanitari le riscontravano la commozione cerebrale e la [illegible] con prognosi riservata. Il marito aveva riportato lievi ferite guaribili in pochi giorni.

TEATRO CARIGNANO. — Sabato, 9 corrente, alle ore 21, riapertura con « La Bohème » di G. Puccini. Interpreti: Dario Daglio (Rodolfo), Giuseppina Asaro (Mimì), Angelo Lo Forese (Marcello), Carmen Berry (Musetta). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Luigi Mariotti. (Prenotazione e biglietti al salone de « La Stampa », via Roma ang. via Bertola.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 26; minima 16,6; media 18,4; ore 8 di stamane 16,6; umidità 82 %; pressione mm. 737,0. — Previsioni: Banchi di alti strati più estesi sulle Alpi. Formazioni cumuliformi pomeridiane con qualche precipitazione specie sui rilievi. Visibilità buona. Vento prevalentemente occidentale debole. Temperat. media stazionaria.

Pauroso incidente fra Ivrea e Bollengo

Un autopullman contro un camion

I due pesanti automezzi escono di strada: fortunatamente solo due feriti leggeri

Sul tratto di strada Ivrea-Bollengo, nel pomeriggio di ieri un autocarro con rimorchio, targato Bologna, proveniente da Milano e diretto in valle di Aosta, guidato dall'autista Corrado Camellini, di 35 anni, in una curva, mentre tentava di superare un carro, sbilitava, mettendosi di traverso della strada. Un autopullman, proveniente da Calais e diretto a Roma per prendere turisti inglesi, sbucando improvvisamente dalla curva, investiva l'autocarro e, fuori volta, sbandando paurosamente, usciva di strada.

L'urto era stato violentissimo, sicchè i presenti all'investimento e gli abitanti di Bollengo, richiamati dal fracasso di ferraglia, accorrevano presso i due veicoli che apparivano ridotti ad un mucchio di rottami e di lamiere contorte. Fortunatamente gli occupanti dei due veicoli se l'erano cavata con poche ferite.

Il primo a discendere dall'autocarro sconquassato, è stato il secondo autista, Cesare Chiesi, fu Santo, di anni 38, da Roma che, a prima vista, dato il sangue che gli sgorgava dal viso, pareva gravemente ferito. Il Chiesi, invece, non era stato che leggermente scalfito al volto dai vetri del parabrezza andato in frantumi. All'ospedale di Ivrea, veniva medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. Nell'autopullman intanto, una signora, come paralizzata dal terrore, giaceva priva di sensi. Subito soccorsa non le venivano riscontrate che alcune lievi contusioni alle gambe. Si tratta della signora inglese Ea. Boyle, della quale ancora non si conoscono più precisamente le generalità.

I due veicoli, come abbiamo detto, hanno riportato ingentissimi danni, calcolati in 800 mila lire, per l'autopullman, una nuovissima macchina Fiat, e in 300 mila lire per l'autocarro.

SPETTACOLI

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: « Calendi corti », settimanale per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni e ritmi.

Ore 18,30: L. van Beethoven: « Tema e variazioni in mi bemolle maggiore op. 35 » (pianista Claudio Arrau) - R. Schumann: « Romanza in la maggiore, op. 94 n. 2 » (violinista Tebaldi Menghini).

Ore 19: Dai campagnoli - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,33: Alle isole Hawaii - 19,45: Attualità sportive - 20: Giornale - Sport - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari - 21,50: Giuseppe Tallarico: « La cura alimentare dell'ipertensione » - 22: Canta Bing Crosby - 22,15: « Maupassant e gli italiani », varietà letterario - 22,30: Concerti internazionali - 23,30: Giornale - 23,10: Dancing: Gino Conte e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale a cura di Domenico De Paoli - 18: Musica leggera - 18,30: Orchestra diretta da Lelio [illegible] - 19: Cavalcata di interpreti da opere - 19,30: Università internazionale « G. Marconi »: H. J. Vlenderdelth: « Lo studio scientifico dei documenti storici » - 19,45: Canzoni italiane, orchestra diretta da G. Anepeta - 20,10: Sei voci e un pianoforte: orchestra vocale diretta da Harry Frohman - 20,30: Giornale - Sport.

Ore 21,5: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens: Roussel: « Sembracafde », sinfonia; Debussy: « La mer », tre schizzi sinfonici: a) De l'aube à midi sur la mer, b) Jeux de vagues, c) Dialogue du vent et de la mer; Rimsky-Korsakov: « Shéhérazade », op. 35, suite.

Monte Ceneri (metri 538,6 Kc 557): Ore 21,20: « Avventure di don Giovanni », un atto di Gabriele d'Annunzio.

PASSATEMPI

1a S C A N N I O P E
2a A R S D S E I L A
3a F A E M I C O D E
4a N F O E N D E P U
5a C O A P S E T R A
6a D O E S R T I D A
7a T I A P S I S E U

Cancellando le lettere che, sparse nelle 7 righe, formano le parole definite, rimarrà una frase di Publio Siro: 1. E' in salute; 2. Tavole; 3. E' un tesoro; 4. Si ha in filo; 5. Fiera, ansata; 6. Vendon vino; 7. Si pagano allo Stato.

Parole crociate — Orizzontali: 1. Pustole; 2. Asp. Ronz; 3. Ravenna; 4. Tra. Iui; 5. Iacopo; 6. Ien; 7. Ossa. Ave - Verticali: 1. Partito; 2. Usaco; 3. Savello; 4. Esse; 5. Orn. Ena; 6. Lenti; 7. Ensanaro.

Falsa vipera

Palidès un vecchiaccio cattivo? I posteri lo diranno. Ambizioso? Si può essere ambiziosi a ottanta anni? E che interesse personale lo spinge nell'aver fondato un sodalizio filantropico quale è il suo: *Bontà sulla terra*? Dite pure che Palidès ha un pessimo carattere, ma bollarlo da vipera, da malvagio non è un'esagerazione? Può darsi, secondo voi, che sia cattivo, ed allora, dei suoi grandi meriti che ne fate? Questo colosso infaticabile corre tutto il giorno a diffondere il suo verbo d'amore nei salotti e nei bassifondi, trascorre la notte a scrivere messaggi di giustizia e di pace, combatte contro avversari di taglia che gli sono ostili, mortalmente. Tra gli altri: il terribile Solfamigi, presidente dell'altro sodalizio: *Il cielo è in noi*; il tiranno Corintis, animatore della pia società *La fiaccola nelle tenebre*; il tenace Macchignon, cui si deve la rigogliosa resurrezione della setta umanitaria: *Se cadi ti risollevo*.

Perchè i quattro apostoli, Palidès, Solfamigi, Corintis, Macchignon si odiano e si battono? Questione di gelosia? Perchè i tre ultimi si sono, infine, riconciliati e messi d'accordo per schiacciare Palidès «da quella vipera che realmente è»? Palidès, una vipera? E' mai possibile che si parli di panni sporchi, in una pubblica piazza, fra dirigenti di istituzioni non profane ma di carità? Sì, Palidès l'ha detto dinnanzi una folla enorme: «Il bucato si fa in casa, fra quattro mura e non sotto gli occhi degli estranei». Al che i tre avversari hanno risposto: «Ma sei tu, Palidès, che ci calunni, che ci diffami, che ci denigri, che ci pugnali alla schiena, che semini zizzania, che soffi nel fuoco, che paghi i sicari per farci picchiare, che intrighi in alto e in basso per impadronirti al fine di prendere le nostre tre associazioni con la tua. Non una ma cento prove abbiamo, in mano, della tua malvagità. Sei un perfido, un megalomane, una vipera e perciò abbiamo il dovere di schiacciarti la testa, alla prima occasione». «Banda di miserabili — replica Palidès schiumando — io non vi mancherei al petto e alle spalle e con mezzi leciti ed illeciti se non avessi la certezza che ho da fare con loschi trafficanti del bene quali siete voi tutti, mariuoli e ciarloni, anche io non ho una ma mille prove della vostra fellonia, e le lettere in cui mi accusate di tutti i misfatti non sono soltanto anonime». «Fuori le prove! », gli gridano in faccia i tre organizzatori, e gli danno appuntamento in pubblico.

* *

Palidès accetta la sfida, arriva fremente come un toro, con in braccio una borsa di cuoio gonfia e pesante, e piglia subito la parola per coprire sotto una valanga di vituperi gli avversari coalizzati e vociferando batte col palmo della mano il fianco della gravida borsa. «Qui ci ho le prove che possono fulminarvi». «Cacciale fuori — gli si urla da ogni parte — o sudicia vipera». «Le sbandiererò ai quattro venti quando avrò deciso di darvi il colpo di grazia. Eppure non ... », conclude Palidès. E prima che l'assemblea gli si scagliasse addosso indignata, salta giù dalla cattedra, fende, calpesta la folla, s'apre un varco e scompare.

I pugni si levano dietro di lui, le imprecazioni salgono al cielo, piangono, tremano le giovinette, e i vecchi rimangono come pietrificati sui banchi. «Più che vipera è un demonio! » urlano in coro i membri dei tre sodalizi. Solfamigi, Corintis e Macchignon placano il furore dei devoti, e, l'uno dopo l'altro, leggono gli atti di accusa formale contro Palidès per concludere: «Non c'è alcun dubbio, è Satana». La folla implora la bontà divina e intona gli inni del *Cielo è in noi*, della *Fiaccola nelle tenebre*, della *Se cadi ti risollevo*. Quindi si muove in processione, salmodiando, nelle strade buie della città, fiancheggiata da cordoni di polizia.

Palidès finì con l'ammalarsi di itterizia. In questa occasione costatò che tutta la città gli era ostile, dai farmacisti ai medici, agli infermieri; le più indulgenti samaritane non lo degnarono di una visita. Ricevette un biglietto così vergato: «Non si può aver pietà di una velenosa vipera». Ebbe, così, tutto il tempo per meditare la vendetta. Convalescente appena, si levò e prese il treno alla volta di una città più piccola, con addosso un sacco di tela pieno di opuscoli di propaganda della *Bontà sulla terra* e sotto il braccio la gonfia borsa di cuoio e un ferrato bastone e un cappellone e una pipa. Andata via l'itterizia, inaugurò nella nuova città la nuova sede del sodalizio al cospetto di visi sconosciuti ma fiduciosi. Alla fine del suo interminabile e accalorato sermone, la folla gli andò incontro acclamandolo: «Sei un santo! ». «Ditelo che sono un santo e un martire — rispose Palidès — ripetetelo in famiglia, stampatelo sui giornali, non griderete mai abbastanza che in questa città bella, popolata di gente buona e sorridente, una sublime religione è cresciuta al mio verbo, al mio decoro, al mio sudore».

* *

Fra una predica e l'altra, Palidès trascorse sei mesi di esultanza, scaldato dall'alito di mille fedeli discepoli. L'eco del suo trionfo aveva valicato le montagne ed era giunto all'orecchio di Solfamigi, di Corintis, di Macchignon, nella lontana grande città. I tre apostoli ne capirono che l'uomo è angelo o vipera secondo la città che abita, che ci son città che ispirano il bene e città che ispirano il male e che Palidès nella piccola città che aveva scelta era diventato realmente ottimo.

Vittime della incomprensione, decretarono: «Noi dobbiamo impedire, a qualsiasi costo, che Palidès semini altrove altrettanta zizzania quanta ne ha piantata da noi». E nel più grande segreto riempirono un lunghissimo treno di fanatici membri del *Cielo è in noi*, della *Se cadi ti risollevo* e piombarono improvvisamente nella piccola città mentre Palidès cantava estasiato dall'alto del pulpito su una folla trasfigurata. Ma lì non osarono scagliare l'anatema; bastò loro il fatto che Palidès, scorgendoli, impallidì. La tonante voce di Palidès si fece piccina e tremula come un belato d'agnello. Soddisfatti, uscirono dal tempio e telefonarono al capostazione perchè preparasse per il giorno stesso il lunghissimo treno alla volta della grande città. Appena andati via, Palidès, disse ai suoi seguaci: «Io domani vi lascio ma ritornerò presto, vado a regolare i conti con i miei avversari della grande città che hanno osato venire fin qui per darmi, sia pure a denti stretti, della vipera». E riuscì ad aprirsi un varco nella folla che lo tratteneva con tutte le sue forze gridandogli: «Santo! », e volò dai nemici.

* *

I suoi diletti e numerosi figli lo attesero sette giorni e sette notti, dopo di che, non vedendolo tornare, non avendone notizie, riempirono un lunghissimo treno e improvvisamente arrivarono nella babelica città e rimasero di sasso quando, giunti in un piazzale, scorsero Palidès, proprio lui, il loro santo venerato, dibattersi tra individui in saio che piangendo come in preda a una sacrosanta rabbia, facevano sforzi inauditi per piegargli la faccia a terra, urlando: «In nome di Dio, schiacciamogli la testa a questa vipera! ». E smisurato fu lo stupore dei pellegrini vedendo che non un solo cittadino fra sei milioni e più di abitanti interveniva per sottrarre Palidès al linciaggio; anzi tutti dalle finestre ai marciapiedi, avevano l'aria di approvare sottovoce: «E' una vipera! ».

Antonio Aniante

L'attore Errol Flynn (a destra) in tribunale con la sua prima moglie Lili Damita. Flynn chiede una riduzione dell'indennità di dieci milioni di lire che dopo il divorzio è tenuto a corrispondere ogni anno alla ex-moglie.

Hollywood: modello da sera in velluto nero con piccole pietre colorate e «strass» sul cappello e sulla borsetta.

NOTE DI MEDICINA

Cumuli di vitamine nei frutti silvestri

Sono a portata di mano in campagna o in montagna - Perchè non profittarne?

La notizia è questa: girando per la campagna o la montagna, prima che l'autunno avanzi, un mondo di frutti silvestri si accoglie non solo affinchè li ammiriamo per i loro colori di cui sovente s'ammantano, ma anche per offrirci un cumulo di vitamine, scordate ma sempre indispensabili vitamine, buone per il presente, riserva dell'organismo per il futuro.

Troppa esaltazione si è sempre fatta, quando la vitaminologia irruentemente si è spalancata le porte della terapia, delle frutta da tavola e della verdura, comunemente consumate fresche e condite sulle nostre mense. Troppo in confronto del silenzio assoluto nei riguardi di più modesti vegetali agresti pur essi eduli ma trascurati.

Solo in tempo di guerra un farmacologo di vaglia, il Mascherpa di Pavia, ebbe ad attirare l'attenzione degli alimentaristi sulla possibilità di sfruttare, specie in tempi d'emergenza, anche la ricchezza italiana di frutti spontanei del sottobosco ed in genere di frutti spontanei eduli. N'attende sempre limitatamente alla loro influenza dietetica nel senso qualitativo vitaminico e non già quantitativo nutritivo, dato il contenuto sì di vitamine svariate ma l'insufficienza di materiali plastici ed energetici.

Nell'anteguerra la Germania, priva degli agrumi di cui è ricco il nostro Paese, e conscia dell'importanza di distribuire in qualche modo alla popolazione un adeguato contingente di vitamina C, antiscorbutica ed antinfettiva, presente nel limone, ha rivolto particolare attenzione all'incremento della coltivazione della rosa canina, nel succo dei cui frutti la vitamina C è stata pure ben accertata. Scolari, gestanti, puerpere, minatori specialmente, quali persone più bisognose, ne avevano larga assegnazione, in seguito anche all'attività di una società operaia dall'insegna «Alimenti del bosco», cui era stata affidata la diffusione della pianta nei luoghi incolti. D'altronde al posto del succo di limone il succo di frutti di rosa canina è impiegato negli ospedali di Danimarca.

Ho detto che sovente i frutti silvestri li ammiriamo per il loro bel colore; non vorrei però che in tema di vitaminologia si associasse sic et simpliciter l'idea dell'intensità della loro tinta con quella della ricchezza in contenuto vitaminico. E' vero sì che la rosa di macchia, l'olivella spinosa, la fragola traggono il loro colore giallo rossastro da un generatore di vitamina, il carotene, ma è altrettanto vero che questa provitamina A non c'entra che scarsissimamente nella tinta delle sorbe, dei lamponi e dei frutti di biancospino. D'altra parte il fico d'India non solo con caroteni si tinge in giallo, ma anche mediante quel particolare pigmento che è la xantofilla. Però non c'è dubbio che contenga anche acido ascorbico, vale a dire la vitamina C. Questa è minima nei mirtilli, che, in compenso, sono ricchi di caroteni, per quanto il loro colore non lascerebbe supporre.

Il frutto di rosa di macchia è plurivitaminico; poichè oltre all'abbondantissima C, mesce nel suo succo la A, in forma di provitamina, nonchè una certa quantità di vitamina B, complesso antineuritico.

Nei luoghi umidi ed ombrosi delle Alpi piemontesi e lombarde cresce spontaneo un ribes nero. Ecco un altro frutto polivitaminico; carotene ed acido ascorbico sono stati, difatti, reperiti nel suo succo. Sotto questo titolo la fragola, per quanto discussa, gli è compagna; mentre i lamponi, il ribes rosso, le more, il biancospino, il sambuco si accontentano di offrirci la sola vitamina C in più modeste proporzioni. E chi avrebbe pensato, se Palmario non ce l'avesse provato, che i pinoli, oltre ad un valore alimentare, posseggono una certa importanza terapeutica per la vitamina B che contengono, altrimenti qualificata aneurina?

Foglie, fiori, erbe silvestri hanno pur loro vitamine da offrire. Quelle foglioline aghiformi dell'abete non certo sono commestibili; tuttavia se ne facciamo un estratto acquoso carpiamo loro un magnifico contenuto di acido ascorbico. A togliere a tale estratto il terribile sapore amaro rendendolo gradevole ha pensato l'Istituto botanico dell'Accademia delle scienze sovietica. Plurivitaminiche sono le foglie di malva silvestre (A-B-C); così i fiori di ciliegio e di cavolfiore contengono vitamina A, il complesso B ed il fattore E. Il polline di mimosa ha pure vitamine A e C. Persino le alghe marine — ma qui andiamo in altro campo... — contengono acido ascorbico e sono già sfruttate per l'alimentazione del bestiame.

Ritornando ai frutti silvestri che sono quelli di cui si può far diretto uso, è consigliabile mangiarli subito appena staccati dalla pianta. Ciò soprattutto perchè la vitamina C è molto sensibile e perde di attività di mano in mano che passa del tempo dalla raccolta del frutto. Il Mascherpa fa presente tuttavia che resiste di più in ambiente acido (come nei limoni); quindi nella rosa canina maggiormente allorchè il frutto non ha raggiunto la piena maturazione. Le altre vitamine invece si conservano più facilmente e superano senza gual l'essiccamento e peralmeno la cottura. Schlesendi e Kanevska hanno dimostrato d'altra parte, che lo zucchero protegge la vitamina C, per cui è raccomandabile il consumo dei frutti silvestri molto zuccherati.

Naturalmente chi voglia consumare frutti silvestri è bene che si fornisca preventivamente di quelle semplici cognizioni utili a discernere i commestibili dai tossici.

Angelo Viziano

UN FENOMENO CHE DURA DA PIU' D'UN SECOLO

Piedigrotta: canti e musiche d'un popolo

L'ebbrezza di un milione di persone - Da "Fenesta ca lucive" di Bellini a "Te voglio bene assaie" di Donizetti - Come nacquero le più celebri canzoni napoletane

NAPOLI, settembre.

Piedigrotta è una colossale festa estiva di popolo di due notti: il 7 e l'8 settembre, con luminarie e canti. In quelle sere tutto il popolo di Napoli, dai «bassi» (delle abitazioni umide e spesso raccapriccianti di capetto) e dalle dimore sontuose dei ricchi di vecchia e recente data, si riversa nelle vie per andare in processione alla chiesa di Piedigrotta, dalla Madonna a piè della grotta. E' una tradizione che dura da circa tre secoli e mezzo ed è nata con le parate militari dei re e dei vice-re. Ma da oltre un secolo alla festa, che è tutta un infernale frastuono notturno, si è inserito un fenomeno che meraviglia il mondo per la sua tenacia e per la sua risonanza: la canzone di Piedigrotta.

La «canzone di Napoli» dopo le canzoni celebri: «Michelemmà» e «Fenesta ca lucive», attribuita a Bellini, deve la sua nascita come manifestazione universale non ad un poeta, non a un musicista, ma ad un venditore di occhiali: Raffaele Sacco, che scrisse dei versi che Gaetano Donizetti, l'immortale autore de «La Favorita», musicò: «Te voglio bene assaje». In una notte di oltre un secolo fa, il 1835, la canzone conquistò tutta la città di Napoli. Una specie di entusiasmo gioioso accese più di 400 mila abitanti di Partenope e diede inizio a melodie che in tutte le nazioni del mondo sono ammirate.

«Funiculì, Funiculà»

Quali e quante sono le canzoni celebri di Napoli nel mondo? Molte, tante che a volerne fare l'elenco si incorrerebbe in errori sicuri. E' indubbiamente interessante, però, conoscere come nacquero le canzoni più celebri: «Funiculì Funiculà», «Marechiaro», «'O Marenariello», «'O Sole mio».

In una giornata afosa spaventosa per il caldo nel luglio 1880 entrò estenuato nella «bottega» dell'editore Ricordi a Napoli il M° Luigi Denza, un napoletano reduce da Londra. A bruciapelo il segretario di Ricordi gli dice:

— Vuoi scriverci una canzone per Piedigrotta?

— Ma sei pazzo? Si soffoca. Vuoi che ti scriva una canzone sul solleone?

— No, scrivila sulla funicolare del Vesuvio che si è inaugurata ieri.

— E i versi?

— I versi! Li scrive Peppino Turco che sta entrando. (Peppino Turco fu il direttore di un quotidiano e giornalista di fama). Don Peppì, scriveci due strofe per il maestro Denza sulla funicolare del Vesuvio.

— Ora?

— Ora. Questa è la carta ed ordina subito delle granite.

— Ma scherzate?

— No, faccio sul serio. Il maestro accetta, è vero?

— E jamme, jamme, jà — dice il segretario sorridendo, e anzi volere crea l'inizio del ritornello.

Turco si mette a verseggiare rapidamente. Denza afferra i versi. Mezz'ora dopo «Funiculì Funiculà», il trionfo della gaiezza napoletana di allora, era nata per restare immortale nella storia della canzone.

Di Giacomo scrisse le due strofe senza destinarle alla musica per un «numero unico» del 1886.

La poesia sarebbe rimasta solo una lirica incomparabile, ma per caso Tosti raccoglie per strada un foglio del «numero unico» abbandonato da un lettore. Si ritira a casa, si fissa su quei versi e in una notte sorge la melodia celebre.

«'O sole mio»

Si discute in una bottega di un fabbro ferraio su dei versi di un certo Ottaviano. In quella bottega lavora un giovane fabbro apprendista che canticchia da mattina a sera, una specie di garzone sognatore: Salvatore Gambardella. Il giovane si impadronisce di nascosto dei versi, e va a Santa Lucia e lì «vicino al mare», innanzi al malioso golfo, sgorga la prima melodia che lo rende celebre di colpo e dà a Napoli un autore di canzoni inarrivabile e che morirà a trentanove anni, distrutto da mal sottile, dopo aver scritto gioielli di canzoni da «PusillecO addiruso» a «Comme facette mammeta».

Indiscutibilmente la canzone più celebre è la canzone «'O sole mio», che in qualche stato è ritenuta una specie di inno nazionale italiano. Molto spesso per accogliere festosamente gli italiani all'estero gli ospiti si affrettano a suonare: «'O sole mio». Prima della guerra europea quando nella Germania guglielmina in qualche sala si suonava: «'O sole mio», il pubblico sorgeva in piedi ed acclamava all'Italia!

Eppure questa canzone così celebre non fu scritta a Napoli, ma nel cuore della Russia, a Mosca, nel '98.

Il musicista Edoardo Di Capua (l'autore anche di «Ci Mari») che si trovava allora a Mosca come direttore di una orchestrina napoletana, preso da una eccezionale ispirazione, scrisse lì la melodia napoletana e spedì il gioiello musicale al suo editore Ferdinando Bideri a Napoli per farlo concorrere alla festa della canzone di mezzo secolo fa. La musica fu accompagnata da un biglietto in cui l'autore diceva all'editore di «essersi ricordato di lui e per non essere assente quell'anno alla festa di Piedigrotta gli inviava da lontano «una bella musica». L'editore fece adattare sulla musica dei versi di Giovanni Capurro dal titolo: «'O sole mio», così il Capurro che, come molti poeti napoletani aveva della sensibilità musicale, creò l'inizio musicale della canzone. «Che bella cosa na jurnata 'e sole...!».

I due autori del «Sole mio» vissero sempre modestamente e morirono poveri.

I ricordi e gli aneddoti su Piedigrotta e i suoi singolari artisti sono troppi per essere ricordati. Ma è bene che tutti i popoli pensino a Napoli nelle sere del 7 ed 8 settembre con una solidarietà fraterna perchè l'Arte, la vera Arte, non conosce barriere.

In queste sere suonano ed echeggiano per tutte le strade di Napoli le «trombettelle» (piccole trombe di latta), i «putipù» (pignatta coperta da una pelle di tamburo), i «triccaballacche» (uno strumento di legno composto da tre bastoncini cilindrici), lo «scetavaiasse» (una canna di violino spaccata che fa da cassa ed un pezzo di legno che fa da archetto). Questi strumenti napoletani per la loro efficacia sono di gran lunga superiori ai moderni jazz e sono i mezzi della grande manifestazione gioiosa.

La realtà è che tutti i popoli, anche quelli che più soffersero, riprendono a sorridere, cominciano a ricredere nell'umano diritto della gioia di vivere. E il «paese del sole»: Napoli, riporta alla ribalta la sua arte e si prepara a portare sulle ali della canzone la sua ferma volontà di rinascita.

E bisogna ringraziare Piedigrotta perchè è una garanzia che l'umanità è per ritrovare le vie del cuore, dell'affetto, della fiducia reciproca. Piedigrotta è un sintomo che la civiltà non è fatta solo di macchine, ma anche di esseri che dovranno intendersi per cooperare alla grande opera del progresso per la glorificazione di quello che fa veramente grande i popoli: il lavoro, la scienza e, in ispecie, l'Arte; la vera scintilla del genio che opera a favore di tutti.

Guido Petriccione

All'attrice francese Renée Cosima, che assiste a Venezia alla Mostra del cinema, piacciono i gelatini

200 miliardi in pericolo per la distrazione d'un impiegato

Gli eredi di tale Jean Pierre Malet rischiano di perdere l'enorme patrimonio a causa di una "l" in più che un dipendente del Comune introdusse nell'atto di nascita

Parigi, mercoledì sera.

La distrazione di un impiegato dell'anagrafe farà perdere alla famiglia Malet una eredità di 200 miliardi di franchi?

Dal 1910 questo patrimonio giace in un ufficio del Canada in attesa che i Malet dimostrino di essere i suoi legittimi eredi. Questi ultimi sono tutti originari del Nord della Francia e si sono raggruppati in una specie di sindacato, senza riuscire, però, a far valere i loro diritti. Tutto ciò a causa di una «l» in più che l'impiegato del comune di St. Tricat, villaggio nei dintorni di Calais, introdusse nel 1818 nell'atto di nascita di Jean Pier Malet.

L'impiegato si sbagliò e scrisse Mallet. Così, nel 1842, quando Jean Pierre emigrò nel Canada, portò due «l» al nome di famiglia, invece di una sola.

Nel 1910 Jean Pierre morì e aveva troncato da molti anni ogni rapporto con la famiglia rimasta in Francia, non perchè fosse in disaccordo con essa, ma per pigrizia, e perchè quando si deve far fortuna, non si ha molto tempo da dedicare ai sentimenti. Non aveva figli e lasciava 600 milioni, che fanno oggi 200 miliardi circa.

Un giorno, a Bruay-en-Artois, un nipote di Jean Pierre Malet ricevette l'invito di presentarsi al municipio di Arras. «Come vi chiamate? », gli chiesero. «Malet». «Con una o due «l»? ». «Una sola». Allora non siete voi. Vi abbiamo disturbato per nulla». L'uomo non fece il curioso, non chiese di cosa si trattasse. La gente di campagna non ama avere a che fare con la burocrazia. E ritornò al suo paesetto.

Nel 1930, un altro Malet fu convocato ad Arras. L'amministrazione francese cercava sempre l'erede, avida anch'essa di far entrare in Francia quel bel patrimonio; ma si scontrò di nuovo nello stesso errore di ortografia. Questa volta, però, l'impiegato spiegò al Malet incredulo che si trattava di una enorme eredità.

Quel Malet, che oggi è morto, era un povero diavolo di musicista e a quei milioni non credeva, sebbene avesse sentito parlare dai nonni di un parente che era andato in America. Ma la cosa fu risaputa da tutti i Malet di Francia e i candidati alla eredità divennero, di colpo, numerosi.

Non mancano i Mallet con due «l», ma costoro non possono provare in alcun modo di essere della stessa famiglia di Jean Pierre. E' stato un maestro di scuola di Vitry-le-François, imparentato ai Malet, a fare delle indagini per scoprire nel comune di St. Tricat l'errore di ortografia, che impedisce a tanta brava gente di essere ricca.

HANNO DETTO "SI" STAMANE A MODENA

Lui: 66 anni, lei: 76

Ricoverati in un gerontocomio, la vecchietta è ricorsa all'accattonaggio per le spese nuziali

Modena, mercoledì sera.

Un matrimonio non comune, data l'età dei protagonisti, è stato celebrato stamane a Modena fra due ricoverati della Casa di Riposo. I due «sposini» contano insieme quasi un secolo e mezzo di vita: lui, Ubaldo Romani, ha 66 anni; lei, Delfina Castagnoli, dieci in più. Concordemente essi hanno detto trattarsi di un matrimonio d'amore.

Il «colpo di fulmine» accadde circa un anno fa, durante un incontro occasionale. (Essi erano entrambi ospiti della Casa da cinque anni circa, ma non si erano mai veduti prima). In quella occasione il Romani propose alla donna di sposarlo e la vecchietta dopo averci pensato per ben cinque minuti, decise di accettare.

Poichè entrambi erano privi di mezzi, la Castagnoli cominciò ad andare all'elemosina nelle ore di libera uscita, e raggranellò in un anno una somma sufficiente per affittare una stanzetta nella quale si trasferì. Essa continuò poi a raccogliere denaro con lo stesso sistema, mentre il vecchietto, nelle ore libere, teneva in ordine il minuscolo appartamento. Raggiunta un'altra sommetta i due si presentarono al parroco per ottenere gli incartamenti necessari. Contemporaneamente il Romani chiedeva al direttore dell'ospizio di poter essere dimesso ed iniziò le pratiche relative.

Al matrimonio, cui assistevano tutti i ricoverati della Casa di Riposo ed una folla di curiosi, la vecchietta ha detto fra l'altro: «Mio marito è uno di quei giovani di un tempo, ed è molto in gamba. Molte ragazze d'oggi, se lo conoscessero bene, me lo invidierebbero».

Spara due fucilate sul compagno di caccia

Asti, mercoledì sera.

In località Bassa di San Damiano, il cacciatore Taretto Filippo, di Domenico di 30 anni, da Celle, ha esploso due colpi di fucile sul collega Antonio Gay di Giuseppe, di 47 anni, da San Damiano, il quale si era appostato nel bel mezzo di un cespuglio in attesa di selvaggina. La vittima che è stata trasportata al nostro ospedale ha riportato ferite varie al corpo e alla testa guaribili in un mese.

Paurosa avventura nei pressi di Susa

Un giovane si addormenta su di un nido di vipere

Susa, mercoledì sera.

Di una quanto mai pericolosa avventura è stato protagonista, giorni or sono, il diciannovenne Silvio Bosio abitante a Castelpietra, piccola borgata nei pressi di Susa. Recatosi in compagnia di un amico a compiere una gita in montagna, si era fermato per trascorrervi la notte in una baita nella zona del Colle delle Finestre. Appresiato un giaciglio nel fienile, il giovane si era da poco addormentato quando avvertì nel subcosciente qualcosa di freddo e viscido che gli si muoveva sulle gambe. Svegliatosi di soprassalto e spostata la coperta in cui si era avvolto, il Bosio vide con terrore alcune vipere che con lenti movimenti si attorcigliavano alle sue estremità inferiori.

Era avvenuto che il Bosio si era addormentato proprio su di un nido di rettili i quali, in questa stagione, cominciano a rintanarsi, data la temperatura che in montagna comincia a farsi fresca. Il calore del suo corpo aveva svegliato le vipere dal torpore in cui erano cadute. A salvare il giovane dai morsi fatali fu la sua presenza di spirito. Egli infatti, anzichè agitarsi violentemente, come gli avrebbe suggerito il primo impulso, restò immobile per alcuni minuti e si scostò poi con un balzo non appena i rettili si furono per un istante staccati dalle sue gambe.

Svegliato il compagno, che nel frattempo continuava a dormire, ignaro di tutto, il Bosio riuscì, con l'aiuto di lui, ad uccidere due dei rettili ed a mettere in fuga gli altri.

Per sottrarsi alle fiamme fugge nuda nella notte

Ferrara, mercoledì sera.

Di una brutta avventura è stata protagonista la scorsa notte la ragazza Olga Fiore di 24 anni, residente in una cascina presso Jolanda di Savoia. La giovane, prima di addormentarsi, aveva acceso nella camera alcuni pirofughi per scacciare le zanzare. Ad un tratto il piattino collocato sopra il comodino forse urtato nel sonno dalla ragazza, cadeva sul letto dando fuoco alle coltri. Le fiamme destavano la terrorizzata Olga che balzava rapidamente dal letto urlando.

Dato che il fuoco si era appiccato anche alla sua camicia da notte la giovane era costretta a privarsi di quella e a fuggire così in costume adamitico nel cortile. Quivi veniva raggiunta da un suo cognato che l'ammantava con un cappotto, mentre l'incendio veniva spento con secchi d'acqua.

Giovedì mattina. — Non seguire le ispirazioni che nascondono inganni e possono essere causa di gravi errori. Il momento è propizio per dedicarsi all'educazione dei bambini, alla ricerca degli alimenti più adatti, allo studio delle loro intime inclinazioni, sorvegliandone le amicizie, suggerendo le migliori letture, occupandosi dello stato fisico per quanto riguarda lo sviluppo e il peso del corpo. Le persone che festeggiano oggi il loro compleanno e quelle poste sotto il segno dell'Ariete (21 marzo-21 aprile) o nate nel corso dei primi 10 giorni di novembre o di luglio, sono prossime a veder esauditi i loro desideri ed appagate le più alte aspirazioni.

Giovedì pomeriggio. — Dopo le 14 sono favorite le attività sportive e i divertimenti all'aria aperta, vantaggiosi gli acquisti di automezzi e di strumenti meccanici. Le correnti cosmiche tendono a suscitare la maldicenza dalla quale bisogna stare in guardia evitando inoltre di cambiare repentinamente di parere senza una preventiva e meditata riflessione. Vigilare attentamente al buon funzionamento dei reni e non trascurare i disturbi intestinali. I nativi dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) hanno davanti a loro 7 mesi di splendida fortuna soprattutto per quelli che esercitano la medicina o si occupano di cinema, di danze e di musica. Se poi l'amore li sorregge, la sorte eccezionalmente benigna ne triplica il successo mentre, all'opposto la riuscita viene irreparabilmente compromessa dalla solitudine e dall'egoismo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Medrano (Cittadella): Programma sensazionale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI